

Pietra viva, scelta e scartata, per fondare

Se la scorsa domenica la Parola ci ha consegnato l'immagine della porta, oggi ci dona quella della pietra. Lo abbiamo ascoltato nelle parole di Pietro, nella seconda lettura.

Anzitutto questa pietra è Cristo: lui è *la pietra viva rifiutata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio*. In un versetto Pietro pone una accanto all'altro due ossimori, due idee contrapposte e di per sé inconciliabili: pietra-viva e scelta e preziosa con scartata.

È una pietra, ma è viva perché il discepolo è chiamato a costruire la sua vita, a fondarla (cfr 1Cor 1,11) non su un'idea, non su una dottrina, nemmeno su un personaggio del passato, non su "qualcosa", ma *avvicinandosi, stringendosi* diceva la vecchia traduzione, potremmo dire aderendo alla persona di Gesù, entrando in un contatto di familiarità sempre più stretta; tenendo l'immagine edile, lasciando che poco alla sua volta la sua storia sia cementata con la Sua in una comunione sempre più stretta. È quella che Gesù promette in dono: *perché dove sono io siate anche voi*. La sequela, la vicinanza nella vita, diviene dono di una comunione che sfida il tempo e la morte.

Ma c'è una seconda contraddizione: è una pietra *scelta e preziosa davanti a Dio, ma rifiutata davanti agli uomini*; è *pietra d'angolo*, sta a fondamento, sostiene la costruzione per chi crede, ma diviene *sasso d'inciampo, pietra d'inciampo per quelli che non credono*.

Forse questa stagione di Chiesa e questo tempo che stiamo vivendo rende un poco più evidente ciò che Pietro ci vuole comunicare; quanto più il Vangelo non coincide più con la cultura in cui vive, non è scontato che ciò che per il credente sia fondamento e fondamentale sia invece per altri qualcosa di assurdo e per certi versi anche di fastidioso.

La contraddizione delle parole di Pietro allora non è solo un gioco di stile, una scelta linguistica, ma ci richiama a questa dimensione: il Vangelo è preziosissimo, diviene indispensabile come una pietra di fondamento se hai la grazia di intuirlo come la bussola della vita; ma è una bussola non scontata, mantiene un carattere scandaloso perché non devi mai dimenticarti che quel fondamento è uno che i criteri del mondo hanno giudicato fallito, hanno messo ai margini, hanno considerato non affidabile o comunque troppo sovversivo e quindi costoso.

Se segui Gesù Lui diviene l'unica certezza di un cammino incerto, di un cammino che non conosce sosta come evidenzia la domanda di Gesù a Filippo. Noi non lo conosciamo ancora; noi sempre siamo in cammino per conoscerlo, perché la conoscenza non è una questione di testa, ma di vita, di libertà, appunto di adesione.

Pietre vive, fragili e salvate, per costruire

Ma se è così per la pietra di fondamento, per il Maestro, diviene così anche per i discepoli di ogni tempo; continua infatti Pietro: *anche quali pietre vive siete costituiti anche voi come edificio spirituale... mediante Gesù Cristo*.

Ci provoca l'apostolo, lui che si era sentito chiamare il nome da Simone in Cefa, pietra, a ricordarci che l'unica pietra di fondamento è il Signore (e quindi a ridimensionarci sempre), ma allo stesso tempo ad assumere la nostra responsabilità nell'edificare la Chiesa: se tu manchi, manca una pietra in questa costruzione. L'espressione dell'apostolo ci provoca a chiederci se noi siamo pietra *vive*. Sei un discepolo, un cristiano *vivo*? Se il cristianesimo sembra morire è forse perché vi sono molti cristiani che sono *morti*, che sono pietre vive, che lasciano morire il legame vitale e vivificante con il Signore, che non vivono con passione, che subiscono la vita e la storia, che stanno a guardare l'edificio della chiesa e ne commentano ogni crepa ma non muovono un dito. Come non pensare a ciò che Francesco si sente dire dal Crocifisso a san Damiano: "Francesco, va' e ripara la mia chiesa che è tutta in rovina" e al sogno di papa Innocenzo III rappresentata da Giotto nella basilica superiore dove il santo sostiene la Basilica del Laterano pericolosamente inclinata.

Ecco la pietra viva. E noi? siamo disposti a stringerci a Cristo, a sceglierlo realmente come il fondamento delle nostre esistenze e insieme a pagare la fatica di essere queste pietre che sostengono il suo edificio?

Un'ultima sottolineatura: un discepolo che sia disposto a questo non si deve stupire di essere a sua volta scartato, emarginato, non di moda (chi non è "mondano" non è di moda). Ma i suoi criteri di misura non sono quelli del mondo.

Allo stesso tempo un discepolo sa che Dio predilige gli scartati, i disprezzati, coloro che sono insignificanti. (Di solito i grandi riformatori della Chiesa sono riconosciuti dopo; in vita sono sempre piuttosto marginali e quando hanno troppo successo subito c'è da preoccuparsene.)

E quindi significa anche che il criterio dell'efficienza, del successo, della performance non è esattamente quello che predilige.

Anche questo ci fa pensare e soprattutto ci fa sentire anche oggi chiamati a conversione.

Ringraziamo il Crocifisso Risorto che *ci ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.*

Chiediamo la grazia di divenire un po' di più, dentro questo tempo, le sue pietre vive.

E così sia.